

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

6

Giustizia, istituzioni e notai
tra i secoli XII e XVII
in una prospettiva europea.

In ricordo di Dino Puncuh



a cura di

Denise Bezzina - Marta Calleri - Marta Luigina Mangini - Valentina Ruzzin



GENOVA

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Palazzo Ducale

2022

Notariorum Itinera

Varia

6

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Giustizia, istituzioni e notai
tra i secoli XII e XVII
in una prospettiva europea.

In ricordo di Dino Puncuh



a cura di

Denise Bezzina - Marta Calleri - Marta Luigina Mangini - Valentina Ruzzin



GENOVA 2022

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

La pubblicazione del volume rientra nel programma di ricerca LIMEN - Linguaggi della mediazione notarile (secc. XII-XV) - Seal of Excellence del Bando Straordinario per Progetti Interdipartimentali dell'Università degli Studi di Milano 2020 sui cui fondi gravano parte delle spese di stampa



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

e con il contributo dell'Università degli Studi di Genova.

INDICE

Presentazione	pag.	IX
I. La giustizia e i suoi strumenti		
Ettore Dezza, « Hec est quedam inquisitio ». <i>Il titulus inquisitionis tra prassi e dottrina nell'età del diritto comune</i>	»	3
Cristina Mantegna - Francesca Santoni, « Omnia mea mecum porto »: <i>i libri di Bartolomeo de Iordano, notaio e giudice alla fine del Duecento</i>	»	25
Stefano Degli Esposti, <i>Fildesmido da Mogliano e i signori di Sant'Angelo: processi e liti tra domini locali nella Marca della prima metà del XIII secolo</i>	»	57
II. La giustizia e i suoi linguaggi		
Alessandra Bassani, <i>Notaio mediatore: la distanza fra la vita e la pergamena</i>	»	89
Valentina Ruzzin, <i>Scrivere ciò che è detto. Modi e forme di verbalizzazione delle testimonianze (secc. XII-XV)</i>	»	107
Francesco Pirani, <i>La voce dei testimoni e la scrittura dei notai. Forme e pratiche documentarie in alcune inchieste giudiziarie della Marca anconetana (sec. XIII)</i>	»	131
Marta Luigina Mangini, <i>Notai a giudizio: parole, immagini e azioni nella Milano del Tardo Medioevo</i>	»	157
Marta Calleri, <i>L'altra giustizia. I lodi arbitrali a Genova (secc. XII-XIII): arbitri, notai, documenti</i>	»	183
Ermanno Orlando, <i>Il sistema di composizione negoziale ed extragiudiziario dei conflitti a Spalato nel XV secolo</i>	»	203
III. La giustizia in Europa		
Simone Balossino, <i>Notai, corti di giustizia e forme documentarie nelle città della Francia meridionale tra XII e XIII secolo</i>	»	219

Thomas Delannoy, <i>Un tabellionage original: l'encadrement de l'activité des passeurs d'actes dans le duché de Bretagne</i>	pag.	247
Maria Luisa Domínguez-Guerrero, <i>Los escribanos del concejo ante la justicia: un pleito por el acceso al oficio</i>	»	271
Rocío Postigo Ruiz, <i>Los escribanos de la justicia de Sevilla. Las ordenanzas de 1442</i>	»	293
Miguel Calleja-Puerta, <i>Práctica judicial y producción de documentos en los reinos de León y Castilla (1150-1250 ca.)</i>	»	323
Adinel C. Dincă, <i>Il ritratto di un notaio pubblico della Transilvania tardo-medievale: Urbanus Petri de Stynawia († ca. 1471). Aspetti sociali, legali e paleografici</i>	»	347
IV. La giustizia della Chiesa		
Sandra Macchiavello, <i>La giustizia nell'estremo ponente ligure: l'arcivescovo Siro, i notai, i documenti (1143-1156)</i>	»	373
Emanuela Fugazza, <i>Piacenza, anni Venti del Duecento. Profili della prassi negoziale in una lite successoria</i>	»	395
Livia Orla, <i>Il tribunale dell'abate: notariato e documentazione a Susa nel secolo XIV</i>	»	413
Maria Cristina Cunha - Maria João Oliveira e Silva, <i>Notai pubblici e notai della curia nelle udienze ecclesiastiche di Braga e Porto (secoli XIII e XIV)</i>	»	437
Mariangela Rapetti, <i>Secreto e secretarios nei Tribunali dell'Inquisizione spagnola. Il caso di Sassari intorno al XVII secolo</i>	»	449
V. La giustizia nell'Italia centro-meridionale		
Maria Galante, <i>L'eredità di Federico II nella documentazione giudiziaria del Regno di Sicilia degli ultimi Svevi</i>	»	471
Giuliana Capriolo, <i>Tra Napoli e Amalfi: persistenze e innovazioni nella documentazione giudiziaria di XIII secolo</i>	»	483
Corinna Drago Tedeschini, <i>Corti di giustizia locali: la situazione barese affiorante dalle carte (secc. XIII-XV)</i>	»	499

Bianca Fadda, <i>Notai e documentazione nella Sardegna dei giudici (secc. XII-XIII)</i>	pag.	519
Cristina Carbonetti Vendittelli, <i>La giustizia dei vincitori, le cautele dei vinti. Gli atti della guerra del 1290 tra Roma e Viterbo</i>	»	537
Matthieu Allingri, <i>Les pouvoirs de juridiction des notaires toscans: autour du titre de notarius et iudex ordinarius et du précepte de guarantee (XII^e-XIV^e siècle)</i>	»	551
Maria Cristina Rossi, <i>Notai e uomini di legge a Pisa tra XI e XII secolo: riflessioni sul profilo culturale di un « ceto » emergente</i>	»	591
VI. La giustizia nell'Italia settentrionale		
Giovanna Maria Orlandi, <i>Il vertice della giustizia podestarile a Genova: Baldovino de Ioço e il suo frammento di metà Duecento</i>	»	619
Paola Guglielmotti, <i>Tra attività istituzionale e network personali: nuovo sondaggio sui giudici a Genova nella prima metà del Trecento</i>	»	637
Antonella Rovere, <i>Procedure e modalità redazionali dell'amministrazione della giustizia civile a Savona agli inizi del XIII secolo: il cartolare di 'Saono'</i>	»	663
Antonio Olivieri, <i>Giustizia e finanza nel Tardo Medioevo: qualche esempio dall'Italia centro-settentrionale del Trecento</i>	»	685
Paolo Buffo, <i>Giudici, notai e prassi documentarie nei domini sabaudi (secoli XIII-XV)</i>	»	709
Stefano Talamini, <i>Notai e cancellieri nella Repubblica di Venezia tra Medioevo ed Età moderna. Produzione, conservazione e tradizione degli atti giudiziari civili</i>	»	731



Notai pubblici e notai della curia nelle udienze ecclesiastiche di Braga e Porto (secoli XIII e XIV)

Maria Cristina Cunha - Maria João Oliveira e Silva
mcunha@letras.up.pt - mjpinho@letras.up.pt

1. Introduzione

Questo contributo si occuperà di due diocesi portoghesi confinanti fra loro e restaurate durante il processo storico conosciuto con il nome di Reconquista: Braga, restaurata nel 1071, e Porto, restaurata nel 1112/1114. Una caratteristica comune ai vescovi di entrambe le diocesi fu quella di detenere la giurisdizione civile ed ecclesiastica nelle città sedi delle cattedrali, costituendo un'eccezione nel panorama diocesano medievale portoghese.

Sin dalla restaurazione delle diocesi di Braga e di Porto, i loro responsabili sentirono la necessità di organizzare il territorio, amministrare diritti e beni, stabilire rapporti con le diocesi limitrofe e con la Curia Pontificia. Affinché tutti questi compiti fossero adempiuti, era essenziale scrivere. La produzione di documenti, infatti, divenne subito dopo la loro restaurazione un'esigenza (quasi) basilare. Non stupisce, quindi, che sia stato creato immediatamente un servizio preposto alla produzione documentaria: la cancelleria episcopale, dove un corpo di *scriptores* e *notatores* elaborava gli atti necessari per l'amministrazione ecclesiastica e secolare di entrambe le diocesi. Non solo: qui vennero redatti anche altri documenti aventi come attori giuridici semplici individui e diverse istituzioni, che cercavano di comprovare per iscritto la loro attività. Questi notai dimostrarono l'esistenza, per le sedi vescovili di Braga e Porto, di due cancellerie che nel corso del tempo vennero definendosi e si stabilirono strutturalmente. Una delle fasi più importanti per queste entità fu l'organizzazione dei servizi legati alle loro udienze (*audiências* in portoghese, *audientiae* in latino), a partire dalla fine del XIII secolo.

2. Le audiências di Porto e Braga

a) Evoluzione della organizzazione

Fra la fine del XIII secolo e le prime decadi del successivo, le strutture di entrambe le cancellerie vescovili subirono alterazioni significative. Diversi indizi suggeriscono una divisione della produzione documentale in due rami: uno afferente al vescovo che,

per questioni pratiche, chiameremo cancelleria *stricto sensu*; l'altro ai vicari o dell'*audiência*¹. La fase iniziale di questa divisione si verificò nel momento in cui i prelati iniziarono ad assentarsi con maggiore frequenza, incaricando della gestione della sede vescovile, e della diocesi, i loro uomini di fiducia, fossero questi il decano, il maestro di scuola, il tesoriere, il cantore e i membri del capitolo di Porto, oppure altri ecclesiastici, indicati quasi sempre nelle fonti documentarie come vicari (o vicari generali) del vescovo².

A partire dalla seconda metà del XIII secolo, le competenze di questi uomini si ampliarono fino al punto che agirono in nome del proprio vescovo nel tribunale ecclesiastico. Di fatto, oltre ai giudici, i vicari generali, come delegati occasionali o collaboratori permanenti dei prelati, iniziarono a concedere specifici documenti che, fin dall'inizio, erano esclusiva prerogativa episcopale, sia presso la cancelleria *stricto sensu* (ossia negozi giuridici, atti giuridici e atti confermativi³), sia all'*audiência*, dove gli stessi vicari generali, insieme al vescovo, ai vari canonici e ad altri chierici diocesani appositamente nominati, fungevano da giudici *in iudicio, in tribunali* o *in*

¹ Questo processo non era affatto esclusivo della cancelleria di Porto. I « Regimentos de Chancelaria » di Braga del 1460 e del 1464 (pubblicati da MARQUES 1992, pp. 87-106) ne sono una prova inconfutabile. Nel primo, l'arcivescovo D. Fernando da Guerra concede un regolamento che distingue *o que preteence aa chancelaria d'ante os vigairos*, da ciò che *recebe a chancelaria da nossa* [dell'arcivescovo] *camara* (*ibidem*, pp. 96-97). Nel secondo, anch'esso concesso da D. Fernando da Guerra, la *Taixa d'ante os vigairos* viene posta separatamente (*ibidem*, pp. 101-104).

² Oltre a questo motivo, potrebbero esserne altri: è infatti in questo periodo che alcuni vescovi 'italiani' favoriscono la burocratizzazione dei loro servizi, in particolare per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia e la produzione di documenti. Su questo argomento si veda, tra gli altri, ROSSI 2002, p. 4, e DONATI 1999, p. 215.

³ Questa stessa situazione si è verificata nelle diocesi di Évora, Lamego, Lisbona e Coimbra, in archi cronologici molto simili a quelli qui analizzati. Hermínia Vilar conclude che nella diocesi di Évora, all'inizio del XIV secolo, « lo spettro delle questioni che un vicario generale era, apparentemente, in grado di risolvere era abbastanza ampio ... Oltre a un al dominio degli atti giudiziari e delle cause tra le parti, il vicario generale poteva anche essere responsabile della collazione dei benefici ... e dell'autorizzazione alla copia dei documenti ... », cioè concedere atti giuridici e atti confermativi (VILAR 1999, p. 199). Un'analisi dei documenti concessi dai vicari di Lamego tra il 1296 e il 1349 permette di arrivare a conclusioni molto simili (sull'argomento si veda SARAIVA 2003, pp. 192-193). Nella diocesi di Lisbona « diversi documenti (soprattutto richieste di *públicas-formas*, ma anche sentenze) [erano] passati per autorità del vicario generale nell'udienza ecclesiastica ... dove i canonici e altro personale del capitolo interagivano come giudici e testimoni » (FARELO 2003, p. 4). Nella cattedrale di Coimbra, infine, oltre alle sentenze e alle *públicas-formas*, i vicari diocesani « apponendo il sigillo della curia » convalidavano « alcuni atti » (MORUJÃO 2010, p. 295). Tutte le traduzioni italiane delle citazioni sono di responsabilità degli autori di questo articolo.

audientiam almeno dal 1243 a Braga e dal 1253 a Porto⁴. In conseguenza di tale attività giurisdizionale, nell'*audiência* venivano prodotti documenti connessi o derivanti dall'atto del giudicare, potendo essere redatti anche atti di natura amministrativa e copie autentiche, grazie all'autorità dei giudici/vicari ivi presenti.

b) *Tipologia documentale*

Di fatto, nell'arco cronologico oggetto di questo studio, periodo scelto per gli importanti cambiamenti precedentemente esposti, vennero redatti 40 atti nell'*audiência* di Braga e 25 in quella di Porto, tanto da notai pubblici quanto da notai vescovili, e che ora analizzeremo in dettaglio. Sia a Braga che a Porto, tutti questi documenti ebbero in comune il fatto di essere stati realizzati nel corso o alla fine di un determinato processo giudicato nell'*audiência* episcopale. Ovviamente la loro tipologia poteva variare in maniera significativa, ma solo nell'ambito di quella che possiamo chiamare la potestà giurisdizionale del vescovo (spesso affidata ai vicari), e solo per quanto riguarda le materie del foro ecclesiastico. Pertanto, gli atti prodotti dalle *audiências* nel periodo considerato consistono essenzialmente in documenti risultanti dall'atto di giudizio (composizioni, sentenze) e in atti dell'amministrazione ecclesiastica a seguito di qualsiasi pretesa (ad esempio conferme clericali a seguito di liti giudiziali). Oltre a questi documenti, un piccolo insieme di atti è relativo agli stessi processi giudiziari (inchiesta sui testimoni e proroga del termine di citazione nel caso di Braga; citazioni, due dimissioni, due *apóstolos* – ossia dei ricorsi in appello –, un'accusa e una diffamazione in quello di Porto)⁵. Sempre a Porto vennero realizzati anche atti confermativi, ovvero *publicas formas* e copie autentiche, realizzati a seguito di controversie relative a documenti preesistenti e convalidati con il sigillo di quel tribunale e la sottoscrizione dei giudici.

c) *Formulari*

Sebbene la nostra intenzione fosse quella di analizzare il formulario dei diversi tipi di documenti prodotti nelle udienze di Braga e Porto, la scarsità dei documenti per singola tipologia si è dimostrata un grande problema. Per questo motivo, in un tentativo di comparazione, abbiamo focalizzato la nostra attenzione sulle tipologie maggiormente presenti nella documentazione delle due diocesi, ossia sentenze e con-

⁴ Questa situazione è simile a quella di alcune diocesi oltre i Pirenei, dove, dal 1220 in poi, i vescovi delegarono parte delle loro funzioni a un 'funzionario', che era un chierico incaricato delle funzioni giudiziarie (GAUDEMET 1979, p. 167)

⁵ Su questo tema si veda: CUNHA 2018, pp. 273-281.

ferme dell'istituzione di nuovi parroci. In questo senso, si è potuto vedere che le sentenze, tanto a Braga quanto a Porto, includevano nel protocollo le formule di invocazione e *notificatio*. In due strumenti, invece, la data compariva proprio all'inizio, prima di ogni altra clausola⁶. Di regola, la data cronologica e la data topica si trovavano nell'escatocollo dei documenti, di sovente subito dopo gli elementi che componevano la *corroboratio*, come la *iussio*, l'avviso di convalida mediante l'apposizione del sigum notarile e/o il sigillo dei giudici/concedenti e l'elenco dei testimoni. Sempre per quanto riguarda le sentenze, oltre alle formule di protocollo ed escatocollo, di grande importanza sono quelle che si trovano nel testo, cioè la *narratio* e il dispositivo. Nella documentazione sia di Braga che di Porto, nella *narratio* vengono presentati i giudici, le parti in causa, la motivazione della lite e, eventualmente, il riferimento ai testimoni ascoltati, agli atti presentati (e più volte trascritti nelle sentenze stesse) e alle parti della causa già decorse. Per quanto riguarda il dispositivo, sono di grande importanza i verbi di azione e le espressioni a essi associati, come: *sententiam tulimus, per diffinitivam sententiam condempnamus, sententiando, arbitrando, laudando et ordinando, pronunciavit... et condempnavit, o sententialiter diffinitive arbitror (sic) et pronuncio*⁷.

A Braga le conferme dell'istituzione di un chierico come parroco di una determinata parrocchia seguono due formulari diversi: uno sotto forma di atto pubblico (testi scritti in terza persona e convalidati con il *signum* notarile), l'altro sotto forma di lettera redatta da *notarii episcopi* o da un autore non identificato (in questo caso, scritto in prima persona e convalidato con il sigillo del/i giudice/i). Il fatto che questa tipologia di documento sia praticamente inesistente tra gli atti provenienti dall'udienza di Porto non ci permette di fare alcun confronto.

3. Notai in servizio alle udienze

Da quanto appena detto è facile dedurre che, fino alla fine del primo quarto del XIV secolo, nelle due sedi vescovili operavano sia notai vescovili che notai pubblici⁸.

⁶ Rispettivamente in documenti datati 1270 (in Lisboa, Arquivo Nacional da Torre do Tombo (ANTT), *S. João de Pendorada*, maço 26, rolo 1) e 1303 (Porto, Arquivo Distrital (ADP), *Cartório do Cabido, Livros dos Originaes*, livro 1688, fólio 9).

⁷ Rispettivamente in documenti datati 1253 (in ANTT, *S. Bento da Avé Maria, S. Martinho de Cucujães*, maço 9, n. 3), 1261 (in ANTT, *S. Pedro de Cete*, maço 1, n. 39), 1278 (in ANTT, *S. Martinho de Cedofeita*, maço único, n. 1), 1294 (in ANTT, *S. Salvador de Vairão*, maço 5, n. 49) e [1304-1305] (in Coimbra, Arquivo da Universidade (AUC), Gaveta 8, maço 2, n. 54).

⁸ Di fatto, nel tribunale episcopale circolavano gli atti scritti per esigenze oggettive, e con essi circolavano negli stessi ambienti giudiziari anche i notai (si veda OLIVIERI 2009, p. 498).

A Braga, alcuni documenti relativi ad atti giudiziari non indicano i loro autori: è possibile quindi che questi fossero notai episcopali. Inoltre non possiamo escludere che le sentenze fossero pronunciate solo oralmente (come suggerirebbe l'espressione *tulit sententiam in hunc modum*, riscontrata frequentemente). Spettava quindi ai notai redigere l'*instrumentum publicum* che riportava la sentenza pronunciata o il processo giudiziario conclusosi, ad esempio, con la conferma dell'istituzione di un chierico come parroco di una *freguesia* (parrocchia) della Diocesi. Anche a Porto alcuni documenti prodotti nell'udienza vennero trascritti da notai pubblici. È importante però sottolineare come questi ultimi saranno attivi in questo organo giudiziario episcopale solamente fino alla sua completa organizzazione che si concluderà negli anni Trenta del Trecento. Da questo momento in poi, tutti gli *instrumenta* prodotti nell'*audientia* di Porto vengono realizzati da scrivani e notai al servizio del vescovo.

In questa sede non elencheremo i notai pubblici sottoscriventi i documenti analizzati: ciò, di fatto, avrebbe implicato l'analisi di tutta la documentazione notarile disponibile, un compito attualmente impossibile da realizzare⁹. Ci sembra tuttavia importante richiamare l'attenzione su alcuni aspetti legati all'attività di questi uomini nell'ambito della documentazione giudiziaria prodotta nelle due sedi vescovili analizzate. Per quanto riguarda la formazione dei notai pubblici, merita di essere evidenziata quella di Pedro Salamanca, di cui è possibile tracciare il percorso nella 'carriera notarile', da quando inizia come apprendista (tra il 1276 e il 1277) e scrivano giurato di un altro notaio di Porto, risultando come *publicus tabellio* dal 1277 fino al 1297 a quando, successivamente, compare con il titolo di avvocato, professione che eserciterà almeno tra il 1304 e il 1326. E proprio come avvocato viene indicato quando è fra i testimoni in due processi celebrati dal tribunale vescovile¹⁰. Questo fatto corrobora l'idea già avanzata riguardo la relazione esistente tra pratica notarile, diritto e giustizia¹¹. I notai pubblici avrebbero dovuto avere almeno una formazione di base nella pratica giuridica, che avrebbe loro consentito di monitorare i processi giudiziari grazie alla loro familiarità con la legge processuale romano-canonica¹². Tuttavia nessuno degli avvocati¹³ che

⁹ Questo per quanto riguarda la documentazione relativa a Braga; per Porto possiamo usare lo studio di SEABRA 2012.

¹⁰ Nel 1307 (in ADP, *Cartório do Cabido, Livros dos Originais*, libro 1683, fólio 8) e nel 1313 (in ADP, *Cartório do Cabido, Livros dos Originais*, libro 1683, fólio 25).

¹¹ Come rilevato da GAUDEMET 1979, p. 169, diversi statuti di molte diocesi europee prevedevano la frequenza delle scuole di diritto per coloro i quali avevano funzioni nei tribunali episcopali.

¹² VITÓRIA 2012, pp. 320-321.

¹³ Abbiamo identificato i seguenti avvocati: João Martins, Martinho Peres, Miguel Domingues, Pedro Lomar, Pedro Martins e Tomás Peres.

testimoniano in atti prodotti nell'udienza di Braga può essere identificato come un notaio della città, nonostante alcuni di essi siano frequentemente presenti¹⁴. Grazie alla loro formazione giuridica, João Martins poté esercitare due volte la carica di procuratore reale nelle cause della sede vescovile di Braga, mentre l'avvocato Pedro Martins riuscì ad accedere alla carriera di giudice (1293-1297)¹⁵.

Un aspetto molto interessante è quello della doppia sottoscrizione e convalida notarile che compare nella documentazione sia di Porto che di Braga¹⁶. Questa situazione sembra rafforzare l'importanza di uomini con una formazione giuridica 'superiore' al normale. Questo fattore, infatti, avrebbe potuto eventualmente dare maggiore 'sicurezza' ai soggetti coinvolti, in relazione sia all'espletamento delle procedure legali che alla stesura finale degli atti prodotti.

Se, come abbiamo visto, lo stesso documento poteva avere due sottoscrizioni notarili, la stessa *actio* avrebbe potuto dar luogo a due *conscriptioes*: il 16 ottobre del 1294 due notai pubblici di Braga (Lourenço Eanes e Fernando Peres) redigono, sotto forma di strumento pubblico, la stessa conferma dell'istituzione di un nuovo parroco, utilizzando formulazioni diverse, probabilmente motivate dal fatto che ne era stata richiesta una da Domingos Pais, *procurator* del re (che crediamo essere lo stesso avvocato che compare in altre occasioni come testimone) e l'altra dal neo-parroco¹⁷.

Oltre ai *tabelliones publici*, erano al servizio del tribunale di entrambe le sedi vescovili anche scrivani e notai vescovili. In molti casi questi uomini sono rimasti anonimi, poiché non hanno indicato il loro nome nei documenti stilati, fatto questo comune ad altri luoghi dedicati alla scrittura presenti nelle cattedrali. Merita una menzione speciale Domingos Domingues che lavorò per la Cattedrale di Porto tra il 1262 e il 1265. In precedenza, Domingos fu *tabellio domini regis* in varie giurisdizioni tra il 1256 e il 1262 (a Vermoim tra il 1256 e il 1258, in Faria e Rates tra il 1259 e il 1260 e a Gondomar e Maia tra il 1259 e il 1262). Nel luglio del 1262 nella docu-

¹⁴ Gli avvocati Domingos Pais e João Martins compaiono come testimoni otto volte; Miguel Domingues cinque volte.

¹⁵ Alberto Luongo afferma che nel XIV secolo, nella diocesi italiana di Gubbio, i notai della Curia Vescovile spesso continuavano ad esercitare parallelamente la loro professione per conto di altri enti o persone, non essendo facile stabilire se il servizio per il vescovo fosse il culmine di una carriera o solo un mezzo per raggiungere posti più prestigiosi (LUONGO 2013, p. 51).

¹⁶ Sulle relazioni tra notai pubblici e vescovili a Braga e Porto si veda CUNHA - SILVA 2014, pp. 445-452.

¹⁷ In ANTT, *Gavetas, Gaveta 19*, maço 4, n. 19 e in ANTT, *Gavetas, Gaveta 19*, maço 8, n. 27.

mentazione era comparso come *publicus tabellio domini regis in Terra de Maya et in curia... Portugalensis episcopi*, mentre nel maggio dell'anno seguente veniva indicato come *publici tabellionis in curia... Portugalensis episcopi*, carica che avrebbe in seguito mantenuto¹⁸. Durante il suo servizio presso la curia di Porto fu autore materiale di 11 documenti di diversa natura, uno dei quali fatto *in audientia*¹⁹. Domingos Domingues aveva una vasta esperienza sia nell'*ars notariae* che nell'*ars dictaminis*. Ci sono studi che indicano questo notaio come autore di una *Summa dictaminis*, opera scritta nella seconda metà del XIII secolo con la finalità di aiutare i notai vescovili ancora in formazione²⁰. Questo manuale includeva diversi modelli documentali relativi sia all'amministrazione della diocesi che a quella della giustizia, come ad esempio la maniera di scrivere le citazioni, le procure, le sentenze, ecc.²¹ Il contenuto di questo manuale suggerisce che i notai vescovili acquisirono una certa conoscenza del diritto processuale e dell'applicazione pratica del diritto romano-canonico nell'amministrazione e nella giustizia non solo ecclesiastica ma anche secolare.

Come accennato in relazione ai *publici tabelliones*, anche nel caso degli atti dell'*audiência* redatti dai notai della Cattedrale di Porto troviamo un esempio di collaborazione fra i loro estensori. Infatti in una sentenza del 1294 leggiamo quanto segue:

Ego vero Dominicus Martini notarius supradictis omnibus premissis interfui et quod erant pluribus aliis negociis prepedictis (sic) hec acta per Dominicum Abbatem crericum (sic) super hoc iuratum scribi feci et in colibet rotulo signum meum aposui in testimonium veritatis non noxeat quas actis interlineare supra positum ubi dicitur « pronunciauit » quod dictis Dominicus Abbas de mandato mei dicti notari intellineavit (sic).

In altre parole, il notaio Domingos Martins sembra assumere le funzioni di responsabile e supervisore del testo scritto, anche segnalando un'interlineatura fatta dal *notator*, il chierico Domingos Abade²². Questa situazione assume maggior rilievo se si tiene conto del fatto che molto probabilmente questo Domingos Martins

¹⁸ Rispettivamente ADP, *Cartório do Cabido, Livros dos Originais*, libro 1672, fólio 5 e ANTT, *S. Salvador de Moreira*, maço 9, n. 23

¹⁹ SILVA 2013, pp. 69-70 e 245.

²⁰ VITÓRIA 2012, p. 321.

²¹ *Ibidem*, p. 321.

²² Una situazione simile si verificò a Braga, nel 1299, Pedro Eanes, *tabelião público*, dichiarò che « quia eram pluribus aliis negociis impeditus huiusmodi acta ... prout per me transivit per manum Tome Stephani scholaris bracarensis conscribri feci », avendo poi apposto il suo segno notarile, dando così la necessaria fede pubblica all'atto.

era lo stesso che, nel 1298, viene identificato come cancelliere del vescovo²³. Questo esempio, al quale si possono associare quelli sopra citati riguardanti i notai pubblici (sebbene poco conosciuti in Portogallo), è frequente tanto nell'attività notarile pubblica quanto in quella privata medievale e riflette casi concreti di collaborazione, ai quali si possono aggiungere anche quelli che riportano, nell'elenco dei testimoni degli *instrumenta* prodotti *pro tribunali*²⁴, la presenza di altri professionisti della scrittura, come abbiamo già accennato.

4. Conclusioni

Tutti i documenti utilizzati in questo studio vennero elaborati nelle udienze vescovili, come precisato nell'introduzione, anche se alcuni di quelli relativi a Braga non nominano espressamente questa sede vescovile. Ci si sarebbe quindi dovuto aspettare che questi atti fossero stati scritti da notai vescovili. Tuttavia, questo non si verifica, data la massiccia presenza di notai pubblici che rendono questi documenti, da un punto di vista strettamente diplomatico, degli *instrumenta* notarili e non degli atti realizzati dalle cancellerie vescovili delle sedi analizzate. Questi *instrumenta* pubblici presentano una differente tipologia: *publicas formas*, copie autentiche, ma soprattutto (quanto meno nel caso di Braga) documenti che certificavano che la *actio* in essi descritta fosse realmente avvenuta. I documenti giurisdizionali realizzati dai notai vescovili, scritti nel corso dell'udienza, si devono aggiungere a quelli prodotti in quella che potremmo definire, per comodità, la cancelleria *stricto sensu* della cattedrale. Questi documenti si distinguono chiaramente da quelli stilati dai notai pubblici, essendo redatti come lettera e autenticati con il/i bollo/i dei prelati, dei vicari o della Curia diocesana.

In sintesi: fra il 1250 e il 1350 lo sviluppo della produzione documentale ecclesiastica e dell'attività notarile pubblica (questa per impulso regio) ebbe come risultato una ristrutturazione che venne percepita con l'avanzare del tempo. Bernardo Sá Nogueira ha richiamato l'attenzione, già da alcuni anni e relativamente al periodo precedente al 1278, sulla tenuta dell'elaborazione da parte dei notai pubblici di atti relativi a procedimenti giudiziari (in particolare quelli relativi alla giurisdizione contenziosa), nonché di altri atti derivanti da processi (come per esempio le rinun-

²³ Su questo argomento si veda SILVA 2013, pp. 20-22 e 72-73.

²⁴ Per esempio Gonçalo Eanes, impiegato del vescovo, fu testimone di alcuni apostrofi scritti nel 1327 (in ANTT, *S. Cristóvão de Rio Tinto*, maço 4, pasta 4, n. 6). Va notato che, in questo stesso documento, Vasco Martins *scholaris Portugalensis* fu anche testimone.

ce) finalizzati a *rafforzare gli accordi raggiunti come risultato di sentenze giudiziarie o lodi arbitrali*²⁵. Ciò che riteniamo importante evidenziare è il fatto che si ricorresse a questi pubblici ufficiali ancora nel primo quarto del XIV secolo, quando era prevedibile che i notai episcopali (funzionari propri della sede vescovile) avessero già tale compito. Bisognerà attendere gli anni Trenta di questo secolo quando da un lato i notai della sede vescovile si assumeranno, a pieno titolo, la redazione degli atti specificamente emanati dai vari organi diocesani, dall'altro i notai pubblici risulteranno preposti esclusivamente alle attività commerciali, agli affari (e non tutti) e ad altri atti, come le certificazioni. È nostra intenzione continuare a studiare l'evoluzione di queste udienze ecclesiastiche e gli uomini responsabili della redazione dei documenti prodotti in esse.

FONTI

COIMBRA, ARQUIVO DE UNIVERSIDADE (AUC)

– *Gaveta* 8, maço 2, n. 54.

LISBOA, ARQUIVO NACIONAL DA TORRE DO TOMBO (ANTT)

- *Gavetas, Gaveta 19*, maço 4, n. 19; maço 8, n. 27.
- *S. Bento da Avé Maria, S. Martinho de Cucujães*, maço 9, n. 3.
- *S. Cristóvão de Rio Tinto*, maço 4, pasta 4, n. 6.
- *S. João de Pendorada*, maço 26, rolo 1.
- *S. Martinho de Cedofeita*, maço único, n. 1.
- *S. Pedro de Cete*, maço 1, n. 39.
- *S. Salvador de Moreira*, maço 9, n. 23.
- *S. Salvador de Vairão*, maço 5, n. 49.

PORTO, ARQUIVO DISTRITAL (ADP)

- *Cartório do Cabido, Livros dos Originais*, livro 1672, fólio 5; livro 1683, fólio 8, fólio 25; livro 1688, fólio 9.

²⁵ NOGUEIRA 2008, p. 476.

BIBLIOGRAFIA

- CUNHA 2018 = M.C. CUNHA, *À la recherche des formulaires perdus: la documentation de l'Audientia du diocèse de Braga (fin XIII^e-XIV^e siècles)*, in *Les formulaires: compilation et circulation des modèles d'actes dans l'Europe médiévale et modern*. XIII^e congrès de la Commission internationale de diplomatique, Paris, 3-4 septembre 2012, ed. O. GUYOTJEANNIN - L. MORELLE - S.S.P. SCALFATI - M. BLÁHOVÁ, Praha 2018, pp. 273-281.
- CUNHA - SILVA 2014 = M.C. CUNHA - M.J. SILVA, *Cooperazione e coesistenza tra professionisti della scrittura: tabellioni pubblici e notai vescovili (Braga e Porto - sec. XIII-XIV)*, in *Coexistence and Cooperation in the middle ages. IV European Congress of Medieval Studies FIDEM*, a cura di A. MUSCO - G. MUSOTTO, Palermo 2014, (Biblioteca dell'Officina di Studi Medievali, 18), pp. 445-452.
- DONATI 1999 = C. DONATI, *Curie, tribunali, cancellerie episcopali in Italia durante i secoli dell'età moderna: percorsi di ricerca*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII secolo*, a cura di C. NUBOLA - A. TURCHINI, Bologna 1999 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, Quaderno, 50), pp. 213-229.
- FARELO 2003 = M. FARELO, *O cabido da Sé de Lisboa e os seus cônegos*, Lisboa 2003.
- GAUDEMET 1979 = J. GAUDEMET, *Le gouvernement de l'Église à l'époque classique, II^e partie, Le gouvernement local*, in *Histoire du droit et des institutions de l'Église en Occident*, dir. G. LE BRAS - J.G. GAUDEMET, VIII/II, Paris 1979.
- LUONGO 2013 = A. LUONGO, *I notai della curia vescovile di Gubbio nel Trecento. Prime considerazioni*, in « Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria », CX/I-II (2013), pp. 37-57.
- MARQUES 1992 = J. MARQUES, *O Regimento da Chancelaria Arqueiepiscopal de Braga no século XV: tipologia documental e taxas*, in « Revista da Faculdade de Letras. História », s. II, IX (1992), pp. 87-106.
- MORUJÃO 2010 = M.R.B. MORUJÃO, *A Sé de Coimbra: a Instituição e a Chancelaria*, Lisboa 2010.
- NOGUEIRA 2008 = B. S. NOGUEIRA, *Tabelionato e Instrumento Público: gênese e implantação (1212-1279)*, Lisboa 2008.
- OLIVIERI 2009 = A. OLIVIERI, 'Notai del Vescovo' e 'Notai per il Vescovo'. *Il caso del Vescovo di Vercelli Aimone di Challant (1273-1303) nel quadro dell'evoluzione delle Cancellerie vescovile tardoduecentesche nell'Italia Settentrionale*, in In uno volumine. *Per i 70 anni di Cesare Scalco*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 473-502.
- ROSSI 2002 = M.C. ROSSI, *I notai di curia e la nascita di una 'burocrazia' vescovile: il caso veronese*, in « Società e Storia », 95 (2002), pp. 1-33.
- SARAIVA 2003 = A.M.S. SARAIVA, *A Sé de Lamego na primeira metade do século XIV (1296-1349)*, Leiria 2003.
- SEABRA 2012 = R. SEABRA, *Publicus tabellio in civitatis portugalensis. Estudo sobre o tabelionato no Porto medieval (1242-1383)*, Porto 2012.
- SILVA 2013 = M.J.O. SILVA, *A escrita na catedral. A chancelaria episcopal do Porto na Idade Média*, Lisboa 2013.
- VILAR 1999 = H.V. VILAR, *As dimensões de um poder: a diocese de Évora na Idade Média*, Lisboa 1999.
- VITÓRIA 2012 = A. VITÓRIA, *Legal culture in Portugal from the twelfth to the fourteenth centuries*, Porto 2012.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Lo scopo di questo articolo è studiare il ruolo svolto dai notai pubblici e dai notai della curia nelle udienze di due sedi episcopali del nord del Portogallo: Braga e Porto. In questo contesto prenderemo in considerazione due aspetti principali: le istituzioni (ossia le udienze ecclesiastiche) e gli uomini responsabili della redazione dei documenti. Nel primo caso analizzeremo l'evoluzione della loro organizzazione tra XIII e XIV secolo, le tipologie documentarie in esse prodotte e i formulari dei documenti più rappresentati. Per quanto riguarda gli uomini, invece, cercheremo da un lato di capire chi fossero e quale formazione avessero, dall'altro di sapere quali funzioni svolgessero nelle udienze, oltre a quella di redattori dei documenti. Nonostante la vicinanza geografica, le udienze di Braga e Porto conobbero processi di autonomia e organizzazione all'interno della cancelleria episcopale piuttosto divergenti. Crediamo che il ruolo svolto dai notai pubblici e dai notai della curia in ciascuna di esse possa essere una delle chiavi per comprendere questi diversi processi.

Parole significative: udienze ecclesiastiche, notai pubblici, notai della curia, Braga, Porto.

The aim of this article is to study the role played by public notaries and notaries of the curia in the audiences of two episcopal sees in northern Portugal: Braga and Porto. In this context, we will consider two main aspects: institutions (i.e., ecclesiastical audiences) and the men responsible for document production. In the first case, we will analyse the evolution of their organisation between the 13th and 14th centuries, the types of documents produced in these audiences and the formularies of the most represented documents. As far as the notaries are concerned, we will try, on the one hand, to understand who they were and what training they had and, on the other hand, to know what functions they performed in the hearings, apart from that of writing documents. In spite of their geographical proximity, the audiences of Braga and Porto underwent rather divergent processes of structuring and autonomy within the episcopal chancery. We believe that the role played by public notaries and notaries of the curia in each of them may be one of the keys to understanding these different processes.

Keywords: Ecclesiastical Audiences, Public Notaries, Notaries of the Curia, Braga, Porto.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-76-5 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-77-2 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare agosto 2022

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-76-5 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-77-2 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)